

## **Piccole matrioske**

Una classe di giornalisti. Beh, in realtà eravamo più tante matrioske. Corazzate da anni di covid, mesi di quarantena e giorni pieni di solitudine. L'unico amico o nemico di tutti i giorni? Il telefono, e i social. La nostra più grande fortuna, la nostra più grande fonte di dolore. "Che bugia i social, che inganno. Ci fanno sentire completi, quando in realtà ci stanno sottraendo la cosa più importante: noi stessi, e il tempo per noi stessi." Un infinito scorrere di foto. Post di ragazzi e ragazze perfetti, con outfit perfetti. Li guardiamo con ammirazione, cercando di imitare.

così appariamo tutti uguali. Tante uguali matrioske. La prima bambola, luccicante e colorata. Emanava allegria e spensieratezza. Emanava perfezione. Allora ci siamo chiesti: che cos'è la perfezione? Sulla base di un articolo proposto dalle insegnanti, ognuno di noi si è avventurato alla ricerca di una risposta. Abbiamo compreso che in fondo è l'imperfezione ad essere più forte, a prevalere. "L'imperfezione, infatti, non è altro che un modo diverso di essere perfetti. Un modo che se ne frega dei giudizi e dell'opinione di massa. Un modo più vero di essere perfetti."

Distrutto il primo nemico: la perfezione. Il primo guscio si apre. Ne mostra un altro più piccolo, più intimo. Cerca bellezza, anche nell'imperfezione. Ma la bellezza è difficile da raggiungere. Che orizzonte lontano la bellezza! Pieno di scogli e di sofferenze il mare per raggiungerla. Nuova proposta. La bellezza esteriore contro quella interiore. "Il sileno, trascurato e rozzo, emana una bellezza immensa, sublime, che lascia il segno." "Ci guarderemo sempre allo specchio trovando difetti su difetti. L'unica soluzione per ritrovarsi in pace con se stessi è trasformarsi in sileno". La bellezza interiore sconfigge un altro guscio della matrioska. Si scopercchia, si denuda, rivelando una bambolina fragile, in ognuno di noi. Questa bambolina è diversa. Spaventata da una società che "il diverso lo teme, lo combatte e lo reprime". "Sarebbe bello un giorno, aprire la finestra e richiuderla, sicuri che da qualunque parte proveniamo, qualunque sia il colore della nostra pelle, il sesso, il genere e l'orientamento sessuale; indipendentemente dal fatto che camminiamo sulle gambe o su una sedia a rotelle, facciamo e faremo sempre parte della perfezione." La molteplicità di diversi, è l'unità più vera che ci sia. E abbiamo ucciso anche la costante paura di essere diversi, che ci impediva di mostrarci come siamo.

Ci siamo guardati e stavolta, oltre al nuovo "callo dello scrittore", abbiamo visto noi stessi. Tutti diversi. Perfetto, bello e diverso sono diventati sinonimi.

Siamo riusciti a socializzare, a recuperare un po' di quel tempo che avevamo passato rinchiusi nelle nostre camerette. Anche in classe adesso si respira un clima di serenità. Siamo tutti consapevoli delle nostre fragilità, ma non ci interessa, perché adesso gli altri vedono la bambolina che ci contraddistingue. E ci vogliono così. Andiamo bene così.

Abbiamo iniziato questo corso per imparare a scrivere. Conoscere per scrivere, scrivere per conoscersi. Abbiamo potenziato quel superpotere ormai così raro e nascosto. Sommerso dai messaggi vocali e dalle emoticon colorate. Il potere della scrittura. Un potere per aprirci e capirci.

Eravamo una classe di giornalisti. Ora siamo giornalisti di una certa classe!!